



## Ferrandina è il "vero" 2012

[di Giuseppe Balena]

FERRANDINA - Le prime righe del bestseller del momento "2012 - La fine del mondo?" di Roberto Giacobbo, conduttore della trasmissione televisiva Voyager, recitano: "Questo libro la mattina del 22 dicembre 2012 non servirà più. Non servirà se succederà qualcosa, non servirà se non succederà nulla". L'inizio del nuovo anno, come sempre accade, è un crocevia. Si fa il bilancio dell'anno appena trascorso e si tenta di fare delle previsioni su quello che verrà. È nella natura dell'uomo fare delle previsioni per il futuro, spesso ammantate da un senso d'angoscia

legato all'imprescindibile ineluttabilità del futuro stesso. Questa tendenza è tanto vera a livello globale, con il catastrofismo apocalittico del 2012, quanto a livello locale, a Ferrandina per esempio, come in ogni singolo angolo della "provincia" italiana. È un caso che questo filone catastrofista o pseudo tale, con il codazzo di films e libri a tema, si sviluppi o involupi proprio in questo periodo di crisi economica, sociale, di valori ed anche morale? Si può mercificare e vendere il catastrofismo? Ferrandina è un villaggio locale troppo distante dal villaggio globale. Un

paio di cose, però, la rendono "terribilmente" globale; anche a Ferrandina mancano poco più di mille giorni al fatidico 21 dicembre 2012 e soprattutto soffre degli stessi problemi, forse, di ogni singolo angolo della provincia italiana globalizzata. Il catastrofismo, dicevamo, non si può mercificare, di certo però occorre oggettivarlo. È catastrofico parlare del tasso di disoccupazione a Ferrandina? È catastrofico parlare del costante spopolamento? È catastrofico parlare del tasso di alcolismo tra gli adolescenti? È catastrofico parlare del numero crescente di consumatori di stupefacenti soprattutto tra i più giovani? Si scopre così che il villaggio locale ha gli stessi problemi del villaggio globale. Dobbiamo aspettare il 2012 o forse il catastrofismo lo stiamo già vivendo? Quest'articolo la mattina del 22 dicembre 2012 non servirà più. Non servirà se succederà qualcosa, non servirà se non succederà nulla. Ma forse, soprattutto, non servirà a nulla aspettare fino al 2012... ■

## Montalbano si spacca il centrosinistra

### Elio Rodolfo "Il Pd continua a complicarsi la vita"

.....

[di Giuseppe Sagittario]

MONTALBANO J. - Per una coalizione che ritrova la sua completa unità, un'altra che si spacca. Mentre cresce il consenso attorno alla candidatura a sindaco di Vincenzo Devincenzis del Pdl, nel centrosinistra barcolla la candidatura di Piero Marrese, annunciata per certa e condivisa dall'intero PD. A parte la rottura delle trattative con il gruppo civico Alleanza per Montalbano, la candidatura di Marrese non è gradita a molte personalità di rilievo del



Elio Rodolfo e Piero Marrese

centrosinistra montalbanese. Sulla vicenda è intervenuto anche il portavoce della mozione Bersani del Pd di Montalbano Jonico Elio Rodolfo, personaggio storico della sinistra montalbanese, il quale afferma che "il PD che non manca una sola occasione per complicarsi la vita. Il 4 gennaio scorso, nonostante qualche ora prima fosse stato abbandonato dal movimento civico, considerato il suo maggiore alleato, ha ritenuto di procedere ugualmente alla presentazione ufficiale del candidato sindaco e se, al momento, su di esso omettiamo qualsivoglia giudizio di merito, non possiamo tacere sul metodo seguito per la sua individuazione. Innanzitutto vi è stata una prima forzatura statutaria quando la maggioranza del gruppo dirigente ha inteso procedere ad una parzialissima cooptazione del direttivo, inserendo soggetti che erano semplicemente funzionali ai disegni della stessa maggioranza. La delegazione che conduce le trattative - ha affermato - ha preso atto con estrema leggerezza della impossibilità di ricomporre una forte e convinta alleanza di centrosinistra. Tanta arrendevolezza ha di fatto sgomberato il campo dagli alleati-con-

correnti più ingombranti e il PD ha avuto gioco facile a rivendicare un proprio candidato sindaco. Questa aspirazione - ha aggiunto - è del tutto legittima ed auspicabile, ma avremmo voluto che fosse il risultato di un'elaborazione programmatica, di una scelta politica di tutta la coalizione. Se vi fossero state altre candidature avremmo saputo come risolverle essendo il nostro il partito delle primarie. Altra forzatura delle regole è stata la finta (illegittima?) assemblea del 23 dicembre, convocata per individuare il candidato sindaco. Finta perché nessuno dei tesserati ha ricevuto l'invito e i pochi intimi sono stati convocati telefonicamente o col passaparola. La totale assenza di una politica delle alleanze ha condannato il PD ad un sostanziale isolamento. Al punto in cui ci troviamo ci rendiamo conto che il partito si è spinto troppo in là per poter retrocedere, ma siamo sempre convinti che il recupero di tutto il centrosinistra è ancora possibile, ma sapendo fin d'ora che se ciò dovesse avvenire qualche prezzo bisognerà pagarlo e soltanto allora il candidato sindaco si renderà conto del pessimo servizio che gli è stato reso. In tutta questa vicenda, che va avanti da qualche tempo, ciò che sorprende è il silenzio assordante della segreteria provinciale e delle due l'una: o condivide il percorso sin qui seguito e nulla ha da dire sul mancato rispetto delle regole (in democrazia la forma è sostanza), oppure non è per nulla interessata alle vicende della periferia." «